

VENEZIA Il deputato, 63 anni, deciso a ricandidarsi

Pier Paolo Baretta: «Pronto a una nuova legislatura È il momento di dare un volto umano all'agenda Monti»

Pierluigi Rizziato

VENEZIA

Veneziano, 63 anni, eletto alla Camera nel 2008 con il Pd dopo una significativa esperienza come segretario generale aggiunto della Cisl Confederale, Pier Paolo Baretta si dice disponibile a una nuova candidatura. «Io ho dato la disponibilità, sia chiaro però - spiega Baretta - che saranno poi il partito e il territorio, attraverso le primarie o altre forme di consultazione ad avallare o meno questa mia decisione».

Se guardiamo solo all'anagrafe, stando a Renzi, lei sarebbe già "rottamabile".

«Mi pare che anche Renzi guardi più al numero di legislature che non all'età, in ogni caso - chiarisce Baretta - io, dopo la valida esperienza di questa prima, mi sento pronto per un'altra legislatura, non però per altre due. Proprio in nome di quel giusto rinnovamento da più parti invocato».

Come vede l'attuale momento del Pd?

«È un periodo interessante e difficile insieme. Tutto porta a dirlo: il Pd si appresta a governare il Paese, un impegno non da poco. Ma è anche un periodo fertile perché attraverso le primarie

veicola idee e modi diversi di percepire la politica che, uniti a serietà e spirito di rinnovamento, sono fondamentali per la vitalità del partito».

La vicenda Bersani-D'Alema... sintomo di deleterie beghe interne?

«Non direi, è un dibattito che si chiuderà nel giro di pochi giorni. Il clima nei militanti e negli elettori è sereno, perché sono convinti che le regole valgono per tutti e vanno rispettate e questo mi pare stia sostenendo Bersani. Aggiungo però che l'enorme bagaglio di risorse e di esperienza di queste persone non va accantonato. Il ricambio dei ruoli è necessario ma si può fare politica costruttiva in vari modi, seppure al di fuori del ruolo di parlamentare».

Il Pd si appresta a governare, e l'agenda Monti?

«Monti è una figura di straordinaria importanza per quello che ha fatto per il Paese in questo anno. Ora occorre dare un volto umano alla sua agenda, una svolta verso l'equità. Dobbiamo rivolgerci ai ceti popolari penalizzati e agli industriali in affanno. Un compito difficile per attuare il quale - conclude Baretta - servirà una larga intesa, Casini compreso, che dia luogo ad una forte capacità governativa. Non la vedo impossibile. È l'unica speranza per il Paese».

© riproduzione riservata

